

Salario Minimo Primo incontro tecnico al ministero del Lavoro con i sindacati Contrattazione, Cisl: «Evitare introduzione paga legale, urgente contrastare il dumping»

Si è svolto al ministero del Lavoro il primo incontro tecnico sul salario minimo dopo l'apertura del ministro Di Maio per un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali. La Cisl ha espresso le visioni e preoccupazioni già articolate nel testo della audizione al Senato, a partire dalla necessità di non indebolire e di rafforzare il sistema di contrattazione nazionale esistente, di contrastare il dumping contrattuale e di evitare che una secca introduzione di una paga oraria legale indebolisca le ben più ricche tutele contenute nei contratti nazionali di lavoro provocando una fuoriuscita dal sistema contrattuale di imprese. L'incontro è stato gestito dalla senatrice Catalfo, Presidente della Commissione Lavoro del Senato, che ha teso ad assicurare sull'obiettivo principale del legislatore: la valorizzazione dei minimi tabellari stipulati dalle parti sociali maggiormente rappresentative, dando in tal modo sostanza all'art. 36 della Costituzione. Nello specifico la stessa ha proposto di individuare in ogni settore il contratto leader maggiormente rappresentativo e di fare in modo che i trattamenti economici complessivi previsti siano applicati da tutte le imprese del settore. Rispondendo

ulteriormente a questioni specifiche sollevate dalla Cisl, la senatrice ha confermato di voler fare in modo che vengano adottati criteri a partire dal TU del 2014 sulla rappresentanza firmato con Confindustria per misurare la rappresentatività delle parti stipulanti i contratti nazionali esistenti e che quindi la introduzione di un salario minimo orario legale di 9 euro sia una rete di protezione tesa ad evitare abusi e ad applicarsi solo a lavoratori non coperti da contrattazione. L'incontro verrà aggiornato per approfondire ulteriormente tutte le finalità di un possibile provvedimento di legge e per analizzare le numerose controindicazioni e problematiche evidenziate dal sindacato confederale. Per la Cisl il confronto diventerà utile se sarà in grado di individuare misure che in modo efficace possano contrastare il dumping contrattuale che in alcuni settori e aree del paese è diventato pesante, di salvaguardare ed estendere l'intera contrattazione definita dalle parti sociali comparativamente più rappresentative. La segreteria confederale sta predisponendo iniziative di ulteriore confronto e dibattito sulla materia che tocca il cuore del sistema di relazioni sindacali del paese e di tenuta della rappresentanza sindacale e dei contenuti sostanziali dei diritti dei lavoratori.

Fist Cisl in asse per l'approvazione del Bilancio

Scenario economico e sociale, mercato del lavoro e contrattazione nel terziario al centro del comitato esecutivo della Fist Cisl convocato a Roma per l'approvazione del bilancio consuntivo 2018.

La categoria cislina ha chiuso il tesseramento dello scorso anno a quota 422.751 iscritti, con una crescita di 14.330 nuovi tesseri rispetto al 2017, pari ad un incremento del 3,51%. Dal 2013 - anno della costituzione - al 2018 la crescita è stata del 21%, pari a 74.914 iscritti. Lo scenario di riferimento parla di un settore, quello del terziario e dei servizi, che, pur confermandosi comparto prevalente dell'economia italiana - con un valore aggiunto del 74% ed oltre il 70% dell'occupazione, pari a più di 6 milioni di addetti - ha fortemente risentito del calo della domanda domestica ed internazionale e dell'indebolimento del mercato degli ultimi mesi. Il mercato del lavoro nel terziario, sebbene in crescita, è fortemente caratterizzato da precarietà e da rapporti di lavoro a termine come anche da livelli di reddito, specialmente nel comparto dei servizi, fortemente condizionati dalle tariffe imposte da un mercato che opera prevalentemente in regime di appalto. Per il segretario generale della Fist Cisl Pierangelo Raineri «appare evidente la necessità di potenziare sempre più l'intervento della contrattazione ai vari livelli nel commercio, turismo e servizi ma anche le tutele per i lavoratori atipici, autonomi e somministrati in crescita esponenziale nei diversi comparti del terziario privato». «Le recenti sottoscrizioni dei contratti nazionali della grande distribuzione organizzata, della distribuzione cooperativa e del lavoro in somministrazione si muovono proprio in questa direzione» ha aggiunto il sindacalista sottolineando che «salario minimo e rappresentanza sono materie da lasciare in capo alla contrattazione ed alla concertazione tra Parti Sociali». Per il sindacalista l'intervento legislativo potrebbe avere pesanti ripercussioni sulle retribuzioni contrattuali definite dalle associazioni comparativamente più rappresentative. «Con l'introduzione di un salario minimo di legge il settore sarebbe maggiormente esposto al fenomeno del dumping contrattuale che oggi più che mai è necessario contrastare» ha affermato Raineri evidenziando che «così come proposto non farebbe altro che abbassare di gran lunga la paga oraria contrattuale, senza tenere poi conto della componente del welfare contrattuale riferito all'assistenza sanitaria integrativa ed alla previdenza complementare». Non meno importante «il completamento delle infrastrutture e delle grandi direttrici di comunicazione e gli accordi commerciali che coinvolgeranno anche il nostro Paese, come la Tav e la Via della Seta con la Cina «opportunità - ha sottolineato il sindacalista - che l'Italia non può lasciarsi sfuggire, per evitare di rimanere esclusi dai mercati internazionali e da un export che, soprattutto negli anni di crisi, ha mantenuto alta la bandiera italiana».

Vigilanza Privata, il 25 marzo in sciopero per l'intero turno di lavoro gli addetti ai siti aeroportuali

In sciopero per l'intero turno del 25 marzo gli addetti ai servizi di vigilanza privata nei siti aeroportuali compreso il personale addetto al servizio di accesso ai varchi. La mobilitazione, indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltnes, segue lo sciopero del 1 e il 2 febbraio scorso quando migliaia di lavoratori hanno partecipato in massa alle manifestazioni promosse a Milano e Napoli. Alla base della protesta la inattesa chiusura delle associazioni imprenditoriali di settore Univ, Anvip, Assiv e delle imprese cooperative Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Federlavoro e Servizi e Agci Servizi al tavolo di trattativa indisponibili a trovare una intesa per il rinnovo del contratto nazionale applicati ai circa 70mila addetti e scaduto nel 2015. La trattativa si è arenata sul trattamento economico e sui tecnicismi connessi al cambio di appalto. Il negoziato avviato nei mesi scorsi non ha sciolto anche i nodi in ordine bilateralità, contrattazione di secondo livello, classificazione del personale e salute e sicurezza, temi sui quali i sindacati hanno presentato una concreta proposta di riforma. La

segreteria nazionale della Fisascat Cisl Aurora Bianca stigmatizza «il drastico rallentamento delle trattative in fase di stallo e la riproposizione di richieste impercorribili». Per la sindacalista «quello che traspare dall'atteggiamento dilatorio delle associazioni imprenditoriali e l'infideltà e la chiara volontà di lasciar passare altro tempo a discapito delle esigenze di un settore e dei lavoratori che ogni giorno affrontano sacrifici pur di mantenere il posto di lavoro, spesso anche in situazioni di dumping salariale e normativo divenuto purtroppo realtà in espansione in questo comparto dei servizi dove si opera prevalentemente in regime di appalto. La Bianca ribadisce «la necessità e l'urgenza di definire un contratto nazionale di lavoro che sappia definire un quadro di regole e di tutele certe oltre ad un aumento salariale che riconosca la professionalità di chi vi opera e che siano rispettate da tutti gli operatori economici del settore che obiettivamente necessita di uno strumento regolatore anche rispetto alle tariffe applicate» ricordando che «il rinnovo del contratto nazionale è l'unica strada per rispondere alle esigenze e per superare le gravi problematiche emerse in questi anni».

Contratto Industria Turistica, al via le trattative con le associazioni di Confindustria

Prosegue il confronto sindacati Confindustria per il rinnovo del contratto nazionale Dipendenti da Proprietari di Fabbricati atteso da 80mila portieri e scaduto nel 2014. Sul tavolo il sistema di classificazione con la riformulazione proposta da Confindustria degli articoli contrattuali in materia di mansioni del lavoratore, apprendistato professionalizzante, contratto a tempo determinato, lavoro ripartito e in somministrazioni. «Per

la Fisascat è necessario imprimere una svolta della trattativa che deve condurre in tempi brevi una svolta per rinnovare il contratto nazionale» ha dichiarato il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice. «I lavoratori e lavoratori che svolgono una funzione essenziale e tanto delicata per la vita di famiglie ed uffici, - ha concluso il sindacalista - meritano un contratto che dia risalto alla loro professionalità». Il confronto è aggiornato al 28 marzo.

Metro Italia, si allungano le distanze al tavolo per l'integrativo. I nodi sul lavoro domenicale e festivo

Si allungano ulteriormente le distanze al tavolo tra i sindacati e la direzione aziendale per il nuovo integrativo applicato ai circa 4mila dipendenti dei 48 punti vendita del gruppo del Cash&Carry. La proroga della validità per due mesi non è servita a sciogliere i nodi del negoziato. I sindacati, che hanno deciso di proseguire con lo stato di agitazione, giudicano del tutto insufficienti le proposte avanzate dall'azienda. «Dopo sei mesi dalla disdetta del contratto integrativo l'impresa dimostra di voler ulteriormente peggiorare le condizioni di lavoro e di risparmiare sul contratto nonostante annunci di avere una gestione positiva» si legge in un volantino unitario diramato sui luoghi di lavoro. I nodi sul lavoro domenicale e festivo con la proposta aziendale di unificare la maggiorazione per il lavoro domenicale come anche

categoricamente esclusa dai sindacati anche la proposta aziendale di portare il numero minimo di domeniche a 14, per di più rendendole esigibili anche in mancanza di accordo sindacale a livello di punto vendita. Respinta, sull'organizzazione del lavoro, la programmazione oraria di 38 ore settimanali per tutti i dipendenti e l'innalzamento dell'orario di lavoro a parità di retribuzione con l'introduzione dell'orario spezzato con il superamento del turno unico e continuato, ma anche la riduzione del premio incentivante e la definizione di obiettivi definiti unilateralmente, come anche sulle misure in tema di salute e sicurezza sul lavoro. Distanze anche sul welfare, che così come proposto dall'azienda sarebbe a carico dei lavoratori attraverso permessi e aspettative non retribuite. Il confronto è aggiornato al 25 e al 26 marzo.

Aned Conad a confronto con i sindacati

I sindacati di categoria Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltnes hanno incontrato Aned Conad la struttura politico-sindacale delle sette Cooperative aderenti al Consorzio Nazionale Conad con circa 3.150 punti vendita sul territorio nazionale. 2264 soci ed oltre 52mila dipendenti e 13 miliardi di fatturato della rete vendita. Le tre sigle hanno tentato di acquisire informazioni rispetto ai programmi di riorganizzazione, confermati dalla Aned e finora avallati formalmente dai consigli di amministrazione delle cooperative di distribuzione Nordiconad e Conad del Tirreno (che hanno deliberato di procedere ad una fusione), ed in ordine alle politiche di espansione che alcune cooperative stanno realizzando. I sindacati hanno proposto l'avvio di un strutturato sistema di relazioni industriali, più organico e maggiormente strutturato, al fine di evitare la dispersione del confronto e, soprattutto, che sia in grado di supportare l'espansione del marchio. Il confronto è aggiornato ai prossimi mesi.

Casinò Campione D'Italia, nominato il Commissario Straordinario. Sindacati in campo

«È incredibile che le Istituzioni continuano ad essere insensibili nei confronti di una comunità, quella di Campione d'Italia, che si sta sciogliendo per mancanza di sussistenza, e che le stesse Istituzioni siano sorde alla chiamata di lavoratori e cittadini italiani che oggi non sono più in grado di mantenere una vita dignitosa» così il segretario nazionale della Fisascat Cisl Mirco Ceotto ha commentato l'esito dell'incontro tra il Prefetto di Como Ignazio Coccia, le confederazioni Cgil, Cisl e Uil comasche e le federazioni di categoria rappresentative i lavoratori del Casinò di Campione Fisascat, Uilcom, Sle, Ugl Terziario, Snaic Cisl e Libersind Confasal, per discutere le problematiche connesse alla chiusura del casinò e alle conseguenze per i lavoratori e l'intera comunità Campionese.

Il sindacalista ha sollecitato «l'imminente convocazione da parte del Commissario Straordinario della Casa da Gioco di Campione D'Italia Maurizio Bruschi, persona di lunga esperienza al ministero dell'Interno, che confidiamo possa valutare insieme ai sindacati le condizioni per giungere alla riapertura del Casinò, unica fonte di sussistenza per gli oltre 500 lavoratori impiegati». Anche il Prefetto di Como Ignazio Coccia ha intanto comunicato la disponibilità al confronto con le Parti Sociali, ribadendo ai sindacati «il concreto passo avanti che può rappresentare la nomina di Bruschi come Commissario», rimarcando «il ruolo centrale che continueranno ad avere i competenti dicasteri dell'Interno, del Lavoro e delle Finanze ai quali continuerà a raffigurare la drammatica realtà che sta vivendo la comunità Campionese in questi mesi».

Pulizie Marina Militare, il sit-in a Taranto

A Taranto i sindacati di categoria Filcams Cgil e Fisascat Cisl hanno promosso un sit-in di protesta a sostegno dei 200 lavoratori dipendenti delle aziende La Lucente e la Pulitori e Affini dell'appalto della Marina Militare addetti ai servizi di pulizia, sanificazione e manovalanza in tutti i siti jonici. Le due sigle stigmatizzano la riduzione della prestazione oraria mensile fino a 350 ore con un parametro contrattuale di circa 14 ore settimanali. In una nota trasmessa al ministro della Difesa Elisabetta Trenta i sindacati evidenziano che alla fine del 2017 la nuova gara ha previsto il primo taglio delle ore del servizio colimate per il 2018 dalle risorse previste per il triennio 2016-2018. I sindacati chiedono che il Governo ricerchi nuove risorse finanziarie per restituire quanto perso e per ridare una speranza sociale di vita alle 200 famiglie oggi ripiombate nella disperazione. Le due sigle hanno intanto trasmesso richiesta di incontro alla Provincia settore controversie collettive.